

Elezioni politiche in Austria

Il governo Kreisky affronta domani la prova delle urne

Il cancelliere punta alla conferma della maggioranza assoluta L'appoggio di Strauss ai «popolari» - Problemi economici e sociali

Dal nostro inviato VIENNA — Domani gli austriaci vanno alle urne per il rinnovo del «Nationalrat», il Parlamento federale, dopo una campagna elettorale che si è svolta interamente attorno al grosso interrogativo di fondo, squisitamente politico, cui gli elettori dovranno dare risposta: deve ritornare la maggioranza assoluta la SPOe (il partito socialista austriaco)? E deve, quindi, continuare a governare un monocolore socialista con alla testa il Cancelliere Bruno Kreisky?

La SPOe — che Kreisky ama definire « il partito di tutti i socialisti e socialdemocratici » — è al governo da sola dal 1970: in precedenza avevano governato in Austria coalizioni di popolari (democristiani) e socialisti fino a quando la rottura della collaborazione, avvenuta per opera della OeVP (la DC austriaca), portò ad un governo democristiano monocolore con i socialisti all'op-

posizione. Proprio questa rottura, tuttavia, spinse la via alla conquista della maggioranza relativa per il partito di Kreisky che, con la sua prima legislatura di «Allerregierung» (cioè di governo monocolore) seppe ricambiare e rafforzare la fiducia accordatagli dagli elettori, fino a raggiungere la maggioranza assoluta nelle successive elezioni del 1974. La OeVP, dal canto suo, non è più riuscita a risalire la china rivelandosi sempre più come un partito legato all'immagine di una Austria di vecchio stampo, chiusa in se stessa, nostalgica del suo passato imperiale, sostanzialmente estranea ai processi di rinnovamento e di apertura che investivano il continente. Su questo piano Kreisky ha mostrato di essere lungimirante, di comprendere come il completo inserimento dell'Austria nella realtà europea non potesse essere un semplice slogan propagandistico, ma richiedesse una politica adeguata, ed anche spregiudicata. E così il processo di «europeizzazione» dell'Austria Kreisky l'ha attuato con una politica estera fondata sui principi di neutralità, indipendenza e distensione, e con una politica interna di riforme anche profonde, che oggi mostrano il volto della piccola repubblica federale danubiana completamente mutata e rinnovata rispetto a solo dieci anni fa.

Quali sono i problemi di oggi? C'è anzitutto il problema di una grossa dilatazione del credito interno, di un grosso indebitamento pubblico, dell'industria, dei servizi pubblici; e sono questi i temi su cui l'opposizione popolare (OeVP) e quella del minuscolo partito liberalnazionale (FPÖe) battono la grancassa, anche se ai loro attacchi Kreisky ha sempre risposto che sarebbero per lui motivo di maggior preoccupazione alcune decine di migliaia di disoccupati in più. Ed anche nel corso di questa campagna elettorale gli uomini della SPOe hanno battuto su questo slogan, che si è finora dimostrato pagante. Oggi, però, si registra un certo malcontento, e su questo soffiano i popolari per rialzare le proprie fortune, anche sotto la spinta di pressioni esterne — tedesche occidentali, soprattutto — tese a ridimensionare il peso dei socialisti nella vita politica austriaca. La campagna elettorale, che si conclude oggi, infatti, ha preso di fatto l'avvio sin dall'inizio del 1978 e ad essa le forze conservatrici d'Europa, sotto l'egida del leader cristiano-socialista bavarese Franz Josef Strauss, hanno dedicato speciale attenzione. Nel febbraio dell'anno scorso si tenne proprio in Austria, al castello di Klessheim, l'assemblea costitutiva dell'Internazionale dei partiti democristiani e conservatori: ed alla presidenza di questo organismo venne eletto proprio Josef Taus, l'incalzante leader della OeVP, nell'evidente intento di puntellare le sue traballanti fortune austriache con una carica di lustro europeo.

Ed è per questa ragione che, già nel discorso del primo maggio dell'anno scorso Kreisky lanciò un monito, in vista di una annata elettorale molto intensa, e disse che le forze della conservazione e della reazione si stavano organizzando attorno alla OeVP ed alla FPÖe per dare una prima spallata al governo socialista con le elezioni di Vienna, «come già avvenne nel 1954 — ricorda — Kreisky — quando l'attacco alle forze popolari partì proprio contro Vienna». In effetti le elezioni nella capitale austriaca, nello scorso autunno, non sono andate troppo bene per i socialisti (pur confermando loro la maggioranza), anche se su di esse hanno agito fattori di varia natura e di ordine soggettivo, oltre alla non perfetta coesione interna del gruppo dirigente della SPOe. Coesione che peraltro non sembra essere perfetta nemmeno ora, se, mentre Kreisky dichiara apertamente che se non otterrà la maggioranza assoluta non presiederà un governo di coalizione, il suo vice-cancelliere e ministro delle Finanze, Hannes Androsch (che non poche preoccupazioni ha dato al cancelliere ed al partito con le sue spregiudicate attività in campo professionale, che

La popolazione palestinese reagisce alle misure repressive

Grande tensione in Cisgiordania per la chiusura delle università

Centinaia di studenti di Bir Zeit e Betlemme fermati - Sciopero generale per il 15 maggio - Giovane palestinese ventenne ferito - Riunione di sindaci a Nablus

BEIRUT — Clima di grande tensione nella Cisgiordania occupata, dopo la decisione delle autorità militari israeliane di chiudere a tempo indeterminato le università di Bir Zeit e di Betlemme per stroncare la protesta degli studenti contro la creazione di nuovi insediamenti ebraici e contro le rinnovate dichiarazioni annessionistiche del primo ministro Begin. La giornata festiva (ieri, venerdì), era la festività musulmana che si verificassero incidenti, ma non ha messo un freno all'attività repressiva delle forze israeliane. Centinaia di studenti sono stati fermati e interrogati; un giovane ventenne è stato ferito da colpi di arma da fuoco sparati da un'auto israeliana. Ad acuire ulteriormente la tensione, gli israeliani hanno annunciato di avere arrestato un «gruppo di terroristi» nella zona di Haifa, mentre aviogetti di Tel Aviv han-

no sorvolato ieri mattina la capitale libanese e sono stati presi di mira dall'artiglieria antiaerea palestinese e da quella siriana della FAD. Ma veniamo alla chiusura delle università. Come è noto il due maggio migliaia di estremisti ebraici hanno effettuato una «marcia» in Cisgiordania per ribadire l'appartenenza di questa regione al «Grande Israele», mentre il primo ministro Begin ribadiva il «diritto» degli israeliani di insediarsi in Cisgiordania e a Gaza e riaffermava che «non ci sarà mai più una frontiera» fra questi territori e Israele. La reazione delle masse popolari palestinesi non si è fatta attendere; gli studenti di Bir Zeit e di Betlemme sono scesi nelle strade, sventolando bandiere palestinesi; alla loro testa erano i professori, i sindaci, i consiglieri municipali. Le forze di sicurezza israeliane sono intervenute con durezza, disperdendo le

manifestazioni con lancio di bombe lacrimogene, effettuando arresti e alla fine — come si è detto — ordinando la chiusura delle due università a tempo indeterminato. Ieri si è appreso che non meno di 240 studenti sono stati fermati e interrogati dalle autorità militari. Un portavoce dell'università di Bir Zeit ha detto che 62 studenti di quell'ateneo sono stati trattenuti; il rettore dell'università di Betlemme ha annunciato che solo ieri mattina non meno di 179 dei suoi studenti sono stati convocati dalle autorità militari. A Nablus, sfidando il divieto delle forze di occupazione, i rappresentanti di diciassette municipalità della Cisgiordania si sono riuniti per esprimere una pubblica protesta contro i nuovi atti di repressione e per chiedere che sia messa la parola fine alla politica degli insediamenti. Ma come si è detto Begin ha dichiarato esattamente il

contrario: illustrando le linee generali della «autonomia» per la Cisgiordania e Gaza — autonomia che sarà solo «amministrativa» e non «legislativa» — il premier ha ribadito il «diritto» degli israeliani ad installarvi nuove colonie, ha respinto le «messe in guardia» americane ed egiziane contro la politica degli insediamenti e ha detto di considerare la Cisgiordania e Gaza come «parte della terra di Israele». Nei prossimi giorni le manifestazioni e le proteste dei palestinesi di Cisgiordania e di Gaza sono destinate a rinnovarsi e ad estendersi. Il 15 maggio infatti (data della proclamazione dello Stato di Israele) viene celebrata la giornata internazionale di solidarietà con il popolo palestinese. Per questa occasione le organizzazioni palestinesi hanno proclamato una giornata di sciopero generale di protesta contro l'occupazione.

La repressione per lo sciopero generale

Dichiarati decaduti in Argentina quattro dirigenti sindacali

Fanno parte del gruppo degli arrestati - Altri sedici sindacalisti incriminati a Cordoba

BUENOS AIRES — Il ministero del lavoro argentino ha deciso di dichiarare decaduti dai loro incarichi quattro dei sindacalisti argentini in carcere per aver proclamato lo sciopero generale del 27 aprile. Roberto Garcia, considerato il leader della «commissione dei 25», il raggruppamento sindacale che ha indetto lo sciopero, è stato dichiarato decaduto dalla carica di segretario generale del sindacato dei tassisti e da quella di segretario generale della federazione nazionale dei guidatori di taxi. Allo stesso modo Enrique Micò è stato dichiarato decaduto dalla carica di segretario generale del sindacato dell'abbigliamento; Demetrio Lorenzo da segretario generale del sindacato dell'alimentazione; Jose Luis Castillo da segretario generale di uno dei sindacati dei trasportati. Garcia, Micò, Lorenzo e

Castillo sono in carcere a disposizione della giustizia assieme a Roberto Digon (sindacato lavoratori tabacco) e Raul Ravitti (ferrovieri). A Cordoba, d'altro canto, la magistratura locale ha deciso di procedere contro sedici sindacalisti in quanto questi hanno dato pubblica adesione allo sciopero indetto dalla «commissione dei 25». Il ministero degli Esteri argentino ha convocato l'incaricato americano d'affari a Buenos Aires Maxwell Chaplin per consegnargli una protesta ufficiale per le dichiarazioni filasciate a proposito dell'arresto del sindacalista dal portavoce del Dipartimento di Stato americano Tom Reston. Reston aveva definito gli arresti «una infrazione ai diritti dei lavoratori riconosciuti a livello mondiale» ed aveva ammonito che il governo di Washington segue «molto da vicino» la situazione originata con gli arresti.

Inaugurata ieri a Mosca la lapide per Gramsci

Dalla nostra redazione MOSCA — «In questo palazzo, nel 1922-1923, lavorò il grande esponente del movimento comunista e operaio internazionale, fondatore del PCI, Antonio Gramsci»: così il testo della lapide che ieri è stata murata nell'edificio che ospitava il Comitato, situato accanto al Manege e alla torre Kutafja del Cremlino. Alla manifestazione inaugurale — svoltasi su iniziativa del PCUS, dell'Istituto del marxismo-leninismo, dell'Accademia di scienze sociali del PCUS e dell'Istituto del movimento operaio — hanno partecipato, con il figlio di Gramsci, Giuliano, dirigenti politici, esponenti di organizzazioni culturali e sociali, studenti ed operai. C'erano anche i compagni Smirnov e Krilov, della sezione esteri del CC del PCUS, il responsabile della sezione culturale del PCUS di Mosca Matveev e la compagna Carolina Misiano. A nome del CC del PCI (della cui delegazione facevano parte le compagne Elsa Fubini e Mimma Paulesu Quercioni) ha preso la parola il compagno Franco Ferri, direttore dell'Istituto Gramsci; successivamente ha parlato per il PCUS il segretario del comitato cittadino Makeev. Il direttore della rivista dell'Istituto del movimento operaio, Sobolev, ha ricordato il significato dell'opera gramsciana. Sono intervenuti anche il prof. Kasimiro Kobilanskij, che ha ricordato i suoi incontri moscoviti con Gramsci, e l'operaio Lukimov, «eroe del lavoro socialista».

Colloqui di Segre a Belgrado con Dolanc e Milosevic

BELGRADO — Il segretario della Presidenza della Lega dei comunisti di Jugoslavia Stane Dolanc, ha ricevuto ieri il compagno Sergio Segre, membro del CC e responsabile della sezione esteri del PCI. Nel corso dell'amichevole colloquio — informa un comunicato dell'agenzia Tanjug — sono stati trattati i rapporti tra la Lega dei comunisti di Jugoslavia e il PCI, come pure problemi di attualità sul piano internazionale e questioni del movimento operaio e comunista internazionale. Il compagno Segre, che era giunto giovedì sera a Belgrado, su invito del Comitato centrale della Lega ha inoltre avuto un lungo incontro con il compagno Borislav Milosevic, assistente del segretario esecutivo del CC della Lega. Nel corso della conversazione si è avuto uno scambio di informazioni e di opinioni sui problemi di interesse comune dei due partiti. Il compagno Segre, che è stato salutato all'arrivo e alla partenza da Belgrado dal compagno Milosevic, ha lasciato ieri pomeriggio la capitale jugoslava per fare ritorno a Roma.

Gianfranco Fata



I modelli Renault Veicoli Industriali sono, da sinistra: furgone Saviem da 35 q.li, autocarro Saviem Serie J da 115 q.li, Berliet 350 Turbo da 432 q.li e 356 CV.

oggi è nato il "bisonte club"

Metti insieme dei camionisti e l'amicizia è cosa fatta. Amicizia e collaborazione sono alla base del Bisonte Club, che ha pronto, per i suoi soci, un programma d'iniziativa e proposte. • Iniziative per il tempo libero: raduni, spettacoli, gare di regolarità, e viaggi. Tanti viaggi-vacanza — dopo tanti viaggi-lavoro! — a tariffe speciali. Che troverete elencati sul catalogo pubblicato dalla divisione viaggi del Bisonte Club. • Prezzi speciali per i soci: sconti molto interessanti dietro la semplice esibizione della tessera sociale; prezzi scontati su tutta un'ampia gamma di articoli che troverete elencati sul catalogo del Bisonte Club.

E per festeggiare la sua nascita, ecco la prima iniziativa speciale del Bisonte Club: un viaggio-soggiorno in omaggio a Budapest o a Istanbul per tutti i Soci Ordinari che si iscrivono al Club dal 5 maggio al 5 ottobre, con un veicolo nuovo Serie J da 60 a 130 quintali. E gli altri? Un attimo di pazienza: il Bisonte Club ha già in cantiere iniziative per tutti. • La rivista "Il Bisonte". Gratuita. Per sapere quanto avviene nel Club, per conoscere subito le sue iniziative, per avere informazioni e notizie utili per la categoria.

In più, per i suoi Soci Ordinari, il Bisonte Club offre al momento dell'iscrizione la giacca a vento del bisonte, un modello esclusivo del Club. Queste sono le prime iniziative del Bisonte Club nelle loro linee generali. Maggiori notizie — insieme alle necessarie informazioni su come iscriversi al Club — le potrete avere rivolgendovi subito ai Concessionari Renault Veicoli Industriali (indirizzo sulle Pagine Gialle, voce: Autoveicoli Industriali) o inviando direttamente questo coupon a: Bisonte Club - Via Frua, 22 - CAP 20146 Milano.

BISONTE CLUB è una iniziativa RENAULT Veicoli Industriali

Form with fields: Desidererei avere tutte le informazioni relative al Bisonte Club, Nome, Tipo di veicolo posseduto, Via, N., CAP e Città.